

SICILIA - Avviato il dibattito collegiale tra i partiti dell'intesa all'ARS

# Necessaria la rapida attuazione della piattaforma programmatica

Costituiti due gruppi di lavoro per l'approfondimento dei temi fondamentali della verifica — Intenso programma di incontri tra il presidente Bonfiglio e le varie delegazioni — Una dichiarazione del compagno Gianni Parisi

Intervista del compagno Mannino al «Giornale di Sicilia»

## Palermo: la DC non può riproporre al Comune la «politica del rinvio»

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 25.** I problemi di Palermo, dal risanamento al progetto speciale di funzionamento del centro, al decentramento, alla scuola e alla sanità (per citare i più importanti), in un'ottica di programmazione politica, economica e sociale. Il compagno Mannino infatti, analizzando le scendenze della giunta diretta dal Dr. Scimone, sono sempre più evidenti e un pronunciato atteggiamento di intransigenza che si manifesta con la «politica del rinvio» non fanno che aggravare la già instabile situazione.

La vita politica attraverso, sostanzia, una fase di stallo che deve essere al più presto sbloccata. E' ciò che riafferma Mannino in un'intervista al «Giornale di Sicilia» in compagnia di Nino Mannino segretario della federazione comunista, il quale sottolinea che se il rinvio è un modo di scegliere e per questo il PCI si chiude un confronto immediato su tutti gli appuntamenti che riguardano direttamente l'amministrazione comunale.

Una esigenza posta dal testo pare da altre forze della sinistra, specie dai socialisti che sono d'accordo col PCI nell'esprimere la preoccupazione che un ulteriore indugio «significherebbe consentire un'irrimediabile deterioramento della situazione politica, economica e sociale». Il compagno Mannino infatti, analizzando le scendenze della giunta diretta dal Dr. Scimone, sono sempre più evidenti e un pronunciato atteggiamento di intransigenza che si manifesta con la «politica del rinvio» non fanno che aggravare la già instabile situazione.

La validità del quadro politico, segnato dal compagno Mannino, si può affidare a precise affermazioni di principio: va legato al confronto richiesto, ai suoi contenuti, ai modi e ai tempi di esecuzione delle decisioni che verranno concordate. Il segretario federale del PCI, alla domanda se vi sarà o meno una crisi risponde che ai comunisti è in-

teressa rilanciare una tensione politica amministrativa per capire che le questioni interne alla DC (ad esempio, le dimissioni dell'altro vice, dell'assessore alla sanità Parpato) si scaricano sul quadro politico, determinando un immobilismo che rischia di pregiudicare ogni sforzo.

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 25.** La richiesta del PCI di sottoporre ad un dibattito collegiale, tra i partiti che hanno sottoscritto l'accordo di programma alla Regione, la situazione e i problemi irrisolti, è diventata oggi fatto concreto. Nella sede della presidenza della Regione, alla presenza dell'on. Bonfiglio, tutti insieme attorno allo stesso tavolo, si sono riuniti i segretari della DC, PCI, PSDI, PRI, PLI a capo delle rispettive delegazioni.

Si è aperto così ufficialmente quel dialogo che non era ormai più rinviabile e di fronte alle numerose scadenze politiche ed economiche cui è chiamata la Regione. Un confronto richiesto dal nostro partito da lungo tempo per smuovere dall'inerzia la politica amministrativa e politica paralizzanti che sono ormai chiuse in un'attesa che si è accumulata di realizzazioni e punti dell'accordo programmatico a cominciare dalla applicazione delle leggi (per mille miliardi spesi) del piano di fine legislatura, è il punto principale di questo confronto in atto. Il mantenimento del quadro politico è dunque legato a filo doppio alla volontà di realizzare i programmi, di procedere sulla strada, da più parti reclamata, di un nuovo modo di governo nelle vicende siciliane.



Perché l'Unità pubblica soltanto oggi le foto del grande corteo di Palermo

Il servizio sulla manifestazione degli operai chimici a Palermo è uscito ieri privo della documentazione fotografica predisposta dalla redazione siciliana dell'Unità. Le foto, consegnate al posto pubblico di accettazione alle ore 14,30, sino alle 20,10 (quando erano state trasmesse prima delle 22 di giovedì, a causa di una agitazione sindacale e dovuto essere annunciata in tempo alle telecamere del servizio pubblico che riceve appunto la trasmissione delle telefoto per i giornali.

Successivamente un altro dirigente dell'ufficio ha confermato alla redazione che la foto sarebbe stata trasmessa nella tarda notte, quando ormai il giornale non avrebbe più saputo che farne.

La redazione nell'esprimere la solidarietà alle rivendicazioni dei lavoratori delle poste e telegrafi, stigmatizza l'incredibile comportamento di alcuni funzionari dell'ufficio palermitano che non hanno saputo assicurare i servizi essenziali quando appunto la trasmissione delle telefoto per i giornali.

Catanzaro - Denunciati 350 braccianti

# Grave iniziativa della polizia contro i forestali

La pioggia di denunce è arrivata dopo una manifestazione svoltasi di fronte alla Regione - Grave atto intimidatorio

Dalla nostra redazione

**CATANZARO, 25.** Un grave atto di intimidazione è avvenuto ieri a Catanzaro nei confronti dei quindicimila forestali calabresi che ancora una volta sono in lotta per difendere il lavoro e per rivendicare una scelta in senso produttivo nell'utilizzo dei fondi governativi e a disposizione della Regione.

Una delegazione di 350 braccianti provenienti dalle zone interne della Calabria, di amministratori e di sindacalisti (vi era anche il segretario regionale della Federbraccianti Quinto Ledda) è stata denunciata in massa dalla polizia alla Procura della Repubblica per occupazione di edificio pubblico e per istigazione a delinquere. Questo ultimo, il reato di cui si sa, toglie però responsabilità in particolare ai sindacalisti e sindacati presenti alla manifestazione.

La pioggia di denunce — un fatto che forse non si registrava in Calabria da anni, nell'ambito di una azione sindacale — è partita alla fine di una manifestazione avvenuta sabato scorso al numero 10 del ministero del lavoro e per rivendicare una scelta in senso produttivo nell'utilizzo dei fondi governativi e a disposizione della Regione.

Questo il corpo delle richieste su cui il movimento braccianti e forestale si è andato costruendo e attorno al quale, in questi mesi, si è realizzata una vasta aggregazione di forze, di amministrazioni comunali, di lavoratori. Ciò che si capisce mentre ci si batte per il lavoro è, insomma, che non si può continuare alla vecchia maniera e che il settore forestale, confidando in questi anni dal rientro degli emigranti e dalla crisi degli altri settori (edilizia, artigianato, culture tradizionali) non può essere il fronte di una generica protesta, ma uno dei punti più forti del movimento più complessivo che i lavoratori calabresi stanno portando avanti per lo sviluppo e per il lavoro produttivo. Trattando il consiglio comunale di San Giovanni in Fiore ha approvato un ordine del giorno che invita la Regione a prendere ferma posizione contro la iniziativa della polizia.

Nuccio Marullo

FOGGIA - Assente l'EFIM all'incontro tenutosi a Roma

# Nessuna risposta convincente per la «vertenza Frigodaunia»

La ristrutturazione annunciata dalla società prevede il licenziamento di 63 operai - Prosegue l'occupazione dello stabilimento

Dal nostro corrispondente

**FOGGIA, 25.** I lavoratori della Frigodaunia continuano ad occupare la fabbrica perché da giorni lo scorso ad oggi non sono emersi fatti nuovi. Anzi, vi è da dire che l'incontro tenutosi a Roma con i dirigenti dell'azienda (rappresentanti della SOPAL, da finanziaria dello stabilimento di Foggia), incontro al quale hanno preso parte i rappresentanti sindacali, non ha sortito alcun effetto. La Frigodaunia ha ribadito la sua vecchia posizione, cioè che la ristrutturazione elaborata a sue tempistiche inalterate, prescinda dal mezzo delle sue risorse. In un primo tempo si pensava che la ristrutturazione avrebbe comportato soltanto il licenziamento di 45 persone, nella riunione di Roma invece si è parlato di licenziamenti di 63 operai e 23 per quello impiegatizio, cioè 86 unità su 111.

Contro l'abbandono in cui viene lasciata l'isola

# Primo successo a Linosa della lotta dei cittadini

Nostro servizio

**LINOSA, 25.** La protesta civile e correa di Linosa è stata coronata da un primo successo. La più piccola isola italiana, da giorni ha dimostrato con fermezza contro lo stato di disinteresse e di abbandono nel quale viene lasciata dalle competenti autorità. L'isola, oltre che dal turismo, trae lin dalle sue risorse sostanziali della pesca e da un efficiente allevamento di bovini ma la quasi totale mancanza di mezzi di comunicazione impedisce che il pescato venga tempestivamente spedito in Sicilia e che i bovini pronti per la macellazione vengano inviati a Lampedusa.

La scarsità di acqua, la mancanza di un deposito di natia marina e di una sua piccola attrezzatura per la lavorazione del pesce fanno il resto impedendo che gente seria e laboriosa abbia una vita pur modesta sicurezza per il proprio futuro. I prezzi dei generi alimentari, indispensabili come pane e zucchero sono maggiorati del 30-40% rispetto ai prezzi del resto d'Italia. Dopo anni di promesse mai mantenute, promesse che pur si rinnovano puntualmente in ogni occasione elettorale, il gruppo giovanile linosino ha convocato l'intera popolazione affinché esprima la sua protesta.

Una manifestazione unitaria svoltesi nella mattinata di martedì scorso ha visto il suo sviluppo naturale nello sciopero generale di mercoledì. Alle 5 del mattino lavoratori, donne, vecchi, bambini e perfino alcuni turisti che si trovavano sull'isola hanno partecipato occupando le strade. Sia le nave passeggeri che le nave merci (che erano nel giorno di arrivo) ferme in rada, non sono state scaricate e dopo ore di attesa misgrado le esortazioni e le pressioni dei lavoratori, hanno dovuto rientrare ai porti di partenza. La manifestazione dopo che il prodotto di Agropar, la ditta di Lampedusa si sarebbe recata nella mattinata di giovedì 24 per udire di persona e riferire i desideri della cittadinanza, si è conclusa con un festoso sfilo di fronte agli uffici comunali.

Giovedì mattina esposte le proprie ragioni al sindaco finalmente intervenuto a Linosa lo stato di agitazione è stato temporaneamente placato in attesa che i provvedimenti annunciati abbiano un seguito, questa volta tempestivo ed efficace.

Aldo Benusiglio

BASILICATA - Mentre nei più grandi giacciono attrezzature inutilizzate

# Le clientele uccidono i piccoli ospedali

Malati trasportati da un nosocomio all'altro per semplici analisi di laboratorio - Valida alternativa ad un'organizzazione sanitaria carente: i poliambulatori - Occorre recuperare il tempo perduto

Dal nostro corrispondente

**POTENZA, 25.** Molti burocrati e impiegati della sanità, in Basilicata, ogni iniziativa per una medicina scientifica specialistica. Ma quello che mette maggiormente in evidenza l'arretratezza del gruppo di potere è rappresentato dagli ospedali. I rapporti di servizio con i centri ospedalieri, in periferia, vanno in ordine di gerarchia, sussistenza con molte difficoltà ed a volte, come quella di Policarino, in modo simile di tutta una regione, utilizzano personale sanitario con mansioni, aspettative e responsabilità diverse. Questo tipo di mobilità, ammissibile per una sufficiente operatività di personale, non rappresenta certamente un modo nuovo per avviare questa fase una certa funzione integrata di due ospedali. La storia, non molto lontana, di un ospedale in automobile, in un'automobile dell'ospedale vecchio a quello nuovo per alcuni esami di laboratorio, è un esempio di tutto ciò che si può fare con un minimo di provvidenza nella struttura ospedaliera.

Il piano di lavoro concordato nella lunga riunione di oggi (è cominciata alle 10,30 e si è conclusa nel primo pomeriggio) dovrà essere completata nel giro di una settimana o al massimo entro dieci giorni.

Al termine della riunione il compagno Gianni Parisi ha rilasciato una dichiarazione sull'andamento della verifica politica in corso alla Regione. «Tutti i partiti», ha detto — hanno preso atto della necessità di un rilancio dell'azione del governo per dare piena attuazione al programma a suo tempo concordato nell'intesa a livello regionale. Quindi, l'andamento del nostro partito è favorevole e estremamente valida e tempestiva. Certo — ha aggiunto il vice segretario regionale del PCI — nella discussione sono apparse alcune tendenze a considerare le questioni sul tappeto come ordinaria amministrazione e d'altro canto alcune tendenti a rinchiodare il discorso in un pessimismo di maniera, di rinuncia a far svolgere alla Regione un ruolo meridionale».

«Abbiamo rotto» — ha detto Parisi — «questo stato di inerzia che sono affiorati e abbiamo riconfermato la necessità di dare una svolta all'azione della Regione che, ebbene la sua capacità di intervento».

A conclusione — ha continuato Parisi — questa nostra impostazione è stata accettata e ritenuta valida. Quindi, si è passati alla formazione dei gruppi di lavoro che affrontano le questioni attinenti ai rapporti Stato Regione (art. 38 e norme di attuazione) e i problemi dell'organizzazione della sanità in Basilicata. L'attuazione delle leggi varate e il coordinamento e l'accorpamento della spesa statale regionale volte a definire un vero e proprio piano di emergenza».

Sergio Sergi

«Sono state deliberate della stessa Regione, a livello di giunta, che dovrà procedere a ristrutturazioni o collaudati aspetti limitativi di una idea dipartimentale, approntando una nuova sede, con un nuovo ospedale, e per riorganizzare la situazione sanitaria di diversi ospedali non trovano la stessa possibilità».

«E' emblematico il caso di un sanatorio dello stesso Ospedale S. Carlo che lavora da tempo in un campo di lavoro rurale a tradurre il rapporto in assunzione stabile».

«Ma quello che mette maggiormente in evidenza l'arretratezza del gruppo di potere è rappresentato dagli ospedali. I rapporti di servizio con i centri ospedalieri, in periferia, vanno in ordine di gerarchia, sussistenza con molte difficoltà ed a volte, come quella di Policarino, in modo simile di tutta una regione, utilizzano personale sanitario con mansioni, aspettative e responsabilità diverse».

«Questo tipo di mobilità, ammissibile per una sufficiente operatività di personale, non rappresenta certamente un modo nuovo per avviare questa fase una certa funzione integrata di due ospedali. La storia, non molto lontana, di un ospedale in automobile, in un'automobile dell'ospedale vecchio a quello nuovo per alcuni esami di laboratorio, è un esempio di tutto ciò che si può fare con un minimo di provvidenza nella struttura ospedaliera».

Arturo Giglio

«interferì? Anche la lentezza dell'ITA per i ricorsi di alcune ditte fornitrici di attrezzature ha contribuito ad aumentare gli inghippi».

«Occorre recuperare il tempo perduto — dice il compagno Vincenzo Armento della Sezione Sicurezza Sociale della Federazione comunista di Potenza — superando con i collegamenti più vasti con le forze democratiche resistenti, ostacoli e abitudini errate».

«La ristrutturazione della rete ospedaliera s'impone come fatto a breve termine, per due ordini di motivi: economico e sanitario. Occorre razionalizzare le risorse disponibili e far riqualificare l'assistenza sanitaria; occorre puntare sui servizi sanitari a livello ambulatoriale, inserendo nel territorio al fine di selezionare la specializzazione che implica costi elevati».

«Con preoccupazione, vedremo ancora soccorrere nuovi ospedali, senza finalità o coordinamento rispetto al resto. Le compagnie anche in questo ha fatto per cercare un ruolo importante».

Arturo Giglio

# Da domani due inchieste dell'Unità

IL PIANETA ENERGIA

- A che punto siamo con la politica degli approvvigionamenti
- L'illusione del petrolio e l'alternativa nucleare
- Le scelte che hanno segnato al Mezzogiorno un ruolo subalterno

I GIOVANI NEL SUD

- Viaggio tra le inquietudini, le speranze, le utopie delle nuove generazioni
- La spinta al cambiamento nelle realtà più disagiate del Mezzogiorno
- Come nasce a Giulianova una cooperativa agricola di 11 disoccupati

# Lago del Fucino: un centenario mancato

«... con la presentazione del libro "Lago del Fucino" di Mario Ercolano, edito da Einaudi, che ci riporta alla memoria di un secolo fa, il 1. maggio del '76, il centenario della sua costruzione. E' un libro che, per il suo valore storico, culturale e scientifico, merita di essere letto da tutti».

r. c.

Romolo Liberale